

## Giovedì 10 settembre 2020 – 23° settimana del tempo ordinario

1Cor 8,1b-7.11-13; Sal 138; Lc 6,27-38

Che audacia quella di Gesù!

*“Amate i vostri nemici, fate del bene a quelli che vi odiano, benedite coloro che vi maledicono, pregate per coloro che vi trattano male”*

Ma conosce il mondo in cui viviamo? Solo qualche giorno fa il giovane Willy, di appena 21 anni, è stato massacrato di botte per aver tentato di difendere un suo coetaneo.

Ma che ci insegna Gesù? Viene spontaneo dire: “Caro Gesù apprezziamo i tuoi celestiali consigli, ma il mondo è tutt’altra cosa rispetto al cielo; chi non si difende viene ben presto schiacciato. Chi non risponde a tono al male ricevuto, nella nostra società, è considerato un debole, uno di poco conto che a null’altro serve se non ad essere usato e gettato via come un piatto monouso. Tocca fare i conti con la realtà: sono i forti, quelli che sanno lottare, che vengono rispettati”.

Eppure Dio resta Dio anche in questo tempo di incertezze caratterizzato da violenza e corsa al potere! Ma come vivere oggi la sua Parola?

Ecco il segreto per vincere la battaglia che il mondo ci propone: *“Siate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso”*.

Dobbiamo usare la stessa metodologia che usa Dio nei nostri confronti, misurare tutto con il suo metro che è la misericordia, certi che quanto faremo agli altri Dio lo farà a noi.

Gesù è stato oltraggiato, bastonato, deriso, maltrattato. Gesù era Dio ma era anche uomo. Ha voluto percorrere la strada dell’umanità proprio per compenetrarsi nelle nostre debolezze e vivere tutto ciò che l’uomo vive nel cammino terreno.

Gesù non ha mai distolto lo sguardo dal Padre ed è stato questo il punto di forza che gli ha permesso di arrivare fino in fondo alla sua missione. Egli con la sua vita ci ha insegnato a vivere.

L’odio non è più forte dell’amore, ma spesso ha un prezzo altissimo.

L’amore e la misericordia che chiede Gesù necessitano di coraggio, di fede e di fatica. Il cristiano misericordioso non è lo scemo di turno ma è un figlio che si fida ciecamente del Padre e che ha imparato da Lui che l’altro è suo fratello, che l’altro non è nato cattivo ma si è incattivito a causa delle ferite e dei tradimenti a sua volta ricevuti nel cammino della vita.

*“E come volete che gli uomini facciano a voi, così anche voi fate a loro”* (6,31).

E per finire Gesù ci ricorda la regola d’oro arricchendola di un particolare per niente trascurabile: non è più sufficiente evitare di fare agli altri quello che non vorremmo ricevere; è invece assolutamente necessario fare agli altri quello che noi stessi vorremmo ricevere, anche quando le nostre attese vengono disattese.

L’amore è una legge che, prima di essere scolpita sulle tavole di pietra, è stata scritta nel cuore dell’uomo. Se l’uomo desidera essere amato, è chiamato ad amare; se scopre in sé il desiderio di essere compreso nelle sue più intime necessità, è invitato ad accogliere gli altri con benevolenza. Nessuno può e deve accampare scuse, nessuno può dire: non sapevo! Quello che Dio chiede, lo ha già scritto in fondo ad ogni cuore.